

VENUS

Un successo l'atterraggio sulla faccia diurna

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



LECCO

A giudizio l'ex sindaco dc per la frana del S. Martino

A PAGINA 2

PCI e PSI contro l'antipopolare decreto del governo di centro-destra

Aumento e riforma delle pensioni: riprende la battaglia delle sinistre

Da domattina il dibattito nell'aula di Montecitorio - La prima richiesta: la concessione di 65 mila lire come acconto sui futuri miglioramenti - Elevare i minimi a un terzo del salario medio dell'industria e agganciare le pensioni alla dinamica delle retribuzioni - Discorso di Bertoldi sull'unità del PSI

Inquinati

QUEL CHE ERA stato da noi subito denunciato come un concreto pericolo, ha già trovato pronta conferma nei fatti: il cosiddetto « inquinamento » dell'estrema destra eversiva nello schieramento di (esigua) maggioranza che sostiene Andreotti è in alto fin dalle prime battute dell'attività governativa. Tale « inquinamento » si è manifestato sui problemi qualificanti e in votazioni importanti, ed è stato nella pratica accettato con qualche contorsione aritmetica volta a dimostrare che se ne poteva anche fare a meno. Poiché i numeri sono numeri, questi tentativi di piegare la matematica alla propaganda sono però falliti, e il valore determinante di quell'appoggio è uscito alla luce del sole sia nel caso dell'elezione di alcuni personaggi sia nel caso - socialmente ben più grave - del rifiuto dell'acconto ai pensionati.

Il problema che si pone non è comunque un problema aritmetico, bensì politico. Siamo o no determinanti quei voti, resta il fatto che i fascisti giudicano possibile e conveniente appoggiare certi uomini del centro-destra, certe scelte del centro-destra, certe leggi del centro-destra. Essi sono a ciò incoraggiati dall'indirizzo generale antipopolare e antipovero, e quindi coerente con l'ispirazione ideologica della DC e i reagenti socialdemocratici e repubblicani si stanno assumendo. I vigliacchi gesti di teppismo che le squadre prezzolate del MSI van reiterando in queste settimane sono la conseguenza perniciosa di un quadro politico generale gravemente deteriorato, che offre inevitabile spazio alle forze antidemocratiche e antisociali. Non solo: nell'atteggiamento corvino e complicato dello schieramento governativo trovano conforto uomini e settori dell'apparato statale o già direttamente « inquinati » o almeno più disposti a sentire il vento che tira che non a compiere il proprio dovere di servitori della Repubblica.

Senonché tutti costoro sbagliano profondamente nell'interpretare la direzione del vento. Quanto più il governo si avvolge in sciagurate compromissioni, tanto più travagliato sarà il suo cammino, tanto più breve la sua vita. I fascisti pensano, nella loro idiozia, di poter tirare al bersaglio grosso, il caporione faciliatore, nel discorso di Firenze, ha indicato l'obiettivo di sempre: i comunisti. E contro le sedi del PCI si indirizzano le miserabili imprese notturne dei missini, oggi a Taranto come ieri a Terni, a Adrano. Sono vili quanto illusi. Le immense forze democratiche del popolo italiano li respingono e li isolano con la lotta unitaria e di massa, sul piano politico, sociale, culturale.

Ogni giorno più forte, più numeroso, più compatto è il nostro grande Partito, ogni giorno più ampio è lo schieramento unitario di sinistra, democratico, antifascista. Ciò non solo sbarra definitivamente il passo a ogni « ritorno »: ma condanna alla sconfitta quanti intendono colpevolmente utilizzare le destre eversive per tenere in piedi un governo e una politica contrari agli interessi delle masse popolari e del Paese.

ROMA, 23 luglio

Il governo e la maggioranza della svolta a destra - il cui grido antipopolare ha avuto modo di confermarsi nella trascorsa settimana con il varo dell'iniqua legge fiscale e con il rigetto delle proposte d'emergenza del PCI a favore del Mezzogiorno - saranno investiti, a partire da martedì, alla Camera da una nuova ferma e unitaria battaglia delle sinistre per strappare sostanziali modifiche al decreto sulle pensioni. In gioco è uno dei problemi più gravi e urgenti della crisi sociale che investe il nostro Paese, che coinvolge fondamentali esigenze di vita di milioni e milioni di anziani lavoratori, dipendenti ed autonomi. Ma non si tratta solo di questo. Dal modo come la questione della modifica del sistema pensionistico verrà risolta dipenderà largamente, anche se non esclusivamente, la possibilità di un pronto rilancio della domanda sul mercato interno e delle condizioni indigeribili della necessaria ripresa produttiva.

Il governo giunge a questo appuntamento con la volontà di impedire ogni parziale riforma al decreto del giugno scorso e di bloccare l'avvio ad una reale riforma del sistema previdenziale. Non si tratta di un parzialismo ottusità, e neppure si cerca di giustificare questo atteggiamento con il tradizionale e insensibile argomento della mancanza di fondi. Si tratta di una scelta politica coerente con la linea prospettata da Andreotti nelle sue dichiarazioni programmatiche. Il governo intende perseguire il suo progetto prioritario che è quello della « ricostituzione dei margini di profitto » per l'azienda capitalistica, concedendo gravi fiscali privilegi creditizi, incentivi per le grandi concentrazioni industriali, lasciando in vita le forme più esose di speculazione e di accumulazione di ricchezza, di spreco. In una linea siffatta non può esservi posto per una politica di promozione del potere di acquisto dei lavoratori e quindi dei pensionati. Discende da ciò il valore altamente politico, oltre che sociale ed economico, della battaglia che martedì si rinnoverà nell'aula di Montecitorio.

Consapevoli della posta in gioco, i parlamentari comunisti si batteranno anzitutto sulla base di un emendamento elaborato in comune coi compagni socialisti - per una radicale trasformazione della natura del decreto governativo, e quindi contenute, che stabiliscono irrisori aumenti che neppure compensano il rincaro della vita, si propone vengano sop-

SEGUE IN ULTIMA

Ancora bombe su Hanoi e Haiphong



HANOI - Questo è il quartiere residenziale di Truong Dinh, distrutto dai bombardamenti selvaggi dell'aviazione americana nel giugno scorso. Anche allora si trattava di « colpire giusto gli obiettivi militari », dicevano gli americani. Ieri i Phantom e i caccia della Settima Flotta si sono ancora una volta accaniti sulla capitale della RDV e su Haiphong. Bersaglio della furia statunitense sono stati ancora una volta, malgrado le ipocrite smentite, i popolari quartieri delle due città della RDV. (A PAG. 12 LE NOTIZIE)

Oggi nasce la Federazione sindacale

Nel pomeriggio la riunione congiunta dei Consigli nazionali CGIL, CISL e UIL

ROMA, 23 luglio. Domani mattina si riuniranno presso le rispettive sedi centrali i Consigli generali della CGIL, della CISL e il Comitato centrale della UIL con all'ordine del giorno l'attuazione del patto federativo. Nel pomeriggio alle ore 16,30 è convocata presso la Domus Mariae una riunione unitaria dei Consigli generali delle tre organizzazioni per la ratifica e la costituzione della Federazione sindacale delle tre Confederazioni e la nomina dei 90 membri dell'organo di direzione. Il nuovo organo di direzione terrà quindi la sua prima riunione martedì alle ore 9,30 presso la sede della CGIL, per eleggere i 15 componenti della nuova segreteria e per impostare l'azione che la Federazione svolgerà nel prossimo futuro. Ratificato il patto ed eletti i nuovi organismi, la Federazione dirigerà quindi, a tutti i livelli, l'attività sindacale. Spetta infatti ad essa, secondo quanto è stato deciso in questi mesi di intenso dibattito tra tutte le componenti del movimento sindacale e tra i lavoratori, l'elaborazione delle piattaforme, il negoziato e la stipula dei contratti, la conduzione della politica economica e delle riforme e la proiezione internazionale di questi impegni quotidiani del sindacato. E' su questo nuovo terreno, dunque, che da domani tutto il movimento sindacale italiano si muoverà, partecipando consapevolmente a questa esperienza e approfondendo nella attività della Federazione tutto il suo spirito unitario e tutta la sua forza per spingere avanti il processo di unità organica.

Manifestazione unitaria nel Catanese dopo gli attentati alle sedi del PCI

Adrano: forte risposta popolare alla violenza degli squadristi

Migliaia di giovani hanno partecipato alla protesta indetta dalla Giunta comunale e alla quale hanno aderito tutti i partiti dell'arco costituzionale - Il discorso del compagno Occhetto - Colpire le complicità e le connivenze coi fascisti negli organi dello Stato

DALL'INVIATO

ADRANO (Catania), 23 luglio

Fermare la violenza fascista, snidare le connivenze e spezzare la trama nera che vorrebbe Catania e la Sicilia, ma più in generale il Mezzogiorno, campo di sperimentazione di quello « scontro fisico » almirantiano che tanto comodo farebbe alle forze della conservazione e al

padronato in vista anche delle battaglie sindacali per i rinnovi contrattuali e della lotta politica per sconfinare il governo antipopolare Andreotti-Malagodi. Questo il senso della grande manifestazione antifascista svoltasi questa sera ad Adrano nel Catanese, il comune dove nelle notti tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, due potenti cariche di dinamite sono state fatte scoppiare

re contemporaneamente dietro le porte delle sezioni comuniste « Gramsci » e « Rosa Luxemburg », nel pieno centro abitato.

Le migliaia e migliaia di braccianti, giovani, democratici di questo centro dalle combattive tradizioni democratiche e antifasciste, che hanno preso parte alla manifestazione indetta dall'amministrazione comunale di sinistra e alla quale hanno aderito tutti i partiti dell'arco costituzionale e le organizzazioni sindacali, esprimevano anche un'altra fondamentale esigenza: cioè che alla pronta e ferma risposta antifascista, segua subito una azione unitaria perché siano affrontati e risolti i problemi dell'occupazione, dello sviluppo e della democrazia, i cui incancrenirsi, per volontà dei governi della DC e della classe dominante locale e nazionale, costituisce il terreno fertile per la demagogia e la violenza - due facce della stessa medaglia evidentemente - dei neofascisti.

Un ampio dibattito su questi temi si era sviluppato per diverse ore ieri sera nel Consiglio comunale di Adrano convocato dalla Giunta di sinistra per discutere sui due attentati e conclusosi con l'approvazione a maggioranza di un ordine del giorno di severa condanna della violenza fascista. Nel documento si chiede fra l'altro una pronta conclusione dell'indagine degli inquirenti sul cui fronte, per altro non vi sono novità da segnalare - e l'allontanamento da posti di responsabilità di chi non sa o non vuole colpire gli attentatori. Nel documento si chiede inoltre un intervento immediato per lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari che operano nella zona e nello stesso comune di Adrano e la costituzione di un comitato permanente di antifascisti. Alcuni consiglieri missini, presenti in aula, ad un certo punto, hanno preferito andarsene di fronte al crescente sdegno.

La manifestazione di questa

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA



NAPOLI - Una panoramica della sciagura ferroviaria avvenuta sabato nell'abitato di Pozzuoli. (Telefoto ANSA)

Sono cinque le vittime del tragico scontro

Sciagura di Pozzuoli

Un treno si mosse prima dell'orario

Sessantotto feriti sono ancora ricoverati: nove di essi versano in gravi condizioni - Ancora latitante il responsabile dello scalo - Gli apparati elettronici in perfette condizioni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 23 luglio

La luce gialla - il segnale che in gergo ferroviario significa via libera con avviso di frenata prossima - che impone la riduzione della velocità a 30 km orari - è ancora accesa, sulla sinistra a ridosso dei binari, ad una trentina di metri dall'imbocco della galleria dei « Cappuccini » dove ieri pomeriggio è avvenuto il tragico scontro fra due treni della Cumana. Al di là dei tumuli lungo poche centinaia di metri - vi è la stazione di Pozzuoli (dove il segnale luminoso è rosso), della quale, probabilmente, si è mosso in leggero anticipo il convoglio stracolmo di bagnanti che tornavano a Napoli dalle località della costa flegrea: Laurino, Torregaveta, Parco Felice.

I due treni si sono trovati in quel tratto di binario unico proprio di fronte all'altro, ed a niente è valso l'estrem tentativo dei due manovratori di bloccarli ed evitare la catastrofe. L'urto è stato violentissimo: le motrici si sono incastrate l'una nell'altra per la profondità di oltre un metro e mezzo.

Per estrarre dalle lamiere contorte corpi dei morti e dei feriti i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare svariate ore, fino all'una di stanotte, quando il corpo del capotreno Giovanni Illiano - ormai privo di vita - è stato adagiato su una barella e trasportato alla sala mortuaria del cimitero di Pozzuoli.

Nell'opera di soccorso iniziata subito dopo la tragedia validissimo è stato il contributo dei civili e particolarmente quello dei volontari del vicinato stabilimento dell'Italsider di Bagnoli, i quali hanno fornito fiamme ossidriche e bombole di ossigeno, collaborando intensamente con i vigili del fuoco e con il personale della lotta contro il tempo, per estrarre dai rottami, che le tenevano prigioniere, numerose persone che sono state ritrovate - sia pure in condizioni molto gravi - negli ospedali cittadini.

Il bilancio per il momento è di cinque morti: il capotreno della Cumana, Silvio Tricarico, di 54 anni; il manovratore Vincenzo Bolognini, di 30 anni; il capotreno Giovanni Illiano, di 51 anni; i due vigili del fuoco, Nicola Liccardi, di 67 anni, e Maria Antonelli, di 51 anni.

Nella serata di ieri si era parlato di 36 vittime. Questo è stato dovuto ad un macabro errore commesso dagli stessi inquirenti: sotto un blocco di lamiere, vi era un corpo maciullato. Le braccia e le gambe dello sventurato viaggiatore erano state lanciate a diversi metri di distanza, per cui si era ritenuto che i corpi ingiurati fossero due. Quando è stata compiuta la pietosa opera di ricomposizione dei morti restati - l'ardua opera - è stato constatato l'errore.

I feriti ancora ricoverati negli ospedali cittadini ed in quelli di Pozzuoli, sono 68, di cui nove versano in condizioni disperate. Hanno ricevuto le cure del caso e hanno poi potuto fare ritorno alle loro abitazioni 163 persone, giudicate guaribili in una decina di giorni o poco più.

Ma il bilancio complessivo è destinato ad aumentare: nella mattinata e nel primo pomeriggio di oggi, altri viaggiatori si sono presentati al pronto soccorso ospedaliero, per sottoporsi alle cure dei medici, giacché ieri erano fuggiti in preda al panico dai vagoni sventrati, incuranti delle piccole contusioni od abrasioni, e qualcuno aveva provveduto, insieme con i primi soccorritori, ad aiutare i feriti più gravi, ad adagiarli su auto di passaggio, in attesa che sul posto giungessero le ambulanze della polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e della Croce Rossa, che poi hanno fatto la spola per e tra gli ospedali cittadini ed il luogo del disastro, lacerando l'aria con le sirene spiegate, mentre in tutti i pronto soccorso scattava l'emergenza e venivano convocati anche medici privati per intensificare i soccorsi.

Il tragico scontro è avvenuto poco dopo le 17,15: esattamente a quell'ora l'elettrotreno 164/B (partito da Fuorigrotta alle 16,59), composto da due elementi per complessivi 160 posti a sedere - carico di operaie e di impiegati che rientravano nelle loro abitazioni - manovrato da Renato Normanno, di 24 anni abilitante in via Miliocca al Parco Felice, che si trova al-

tualmente ricoverato in gravissime condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale Pellegrini) si era mosso lentamente dalla stazione dei Cappuccini diretto a Pozzuoli dove pochi minuti prima era giunto - proveniente da Torregaveta (partenza ore 16,55) - l'elettrotreno 165, carico di bagnanti, manovrato da Vincenzo Bolognini, 30 anni (domiciliato al pendio Agnanno 5) e che aveva effettuato la fermata alle ore 17,10 nella stazione puteolana.

Entrambi i convogli si sono immessi sull'unico binario che corre a ridosso delle case di via Achille Compagnoni, un quartiere popolare di Pozzuoli. L'urto è stato inevitabile.

Di chi la responsabilità? Per accertarla, sono state disposte due inchieste: una della magistratura, condotta personalmente dal procuratore capo della Repubblica dottor Alfonso Vigorita e l'altra, tecnica, da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei dirigenti della « Cumana », i quali hanno affermato che al momento del disastro, non vi era alcun guasto agli impianti elettrici. Il quadro elettronico, dal quale viene coordinato e seguito tutto il movimento, è stato per il momento sigillato da parte dell'autorità giudiziaria.

Intanto il capostazione di Pozzuoli, Antimo Marrone, 36 anni, abitante a Paolici, è irrimediabilmente allontanato subito dopo la sciagura. Gli inquirenti lo stanno ricercando per ascoltare la sua testimonianza. E' questo uno dei pochi capistazione che sono rimasti sul tratto - una ventina di chilometri in tutto - percorso dalla « Cumana », da quando appunto è entrato in funzione il comando elettronico: ed è compito - si dice - del capistazione - dove sono ancora in servizio - licenziare il servizio.

Giuseppe Mariconda

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.

Veramente gravi potevano essere i danni, oltre che alla nostra sede, all'edificio stesso, abitato da decine di famiglie, se non ci fosse stato il generoso e pronto intervento dei lavoratori della società tranviaria Sud-Est - che ha una grande autormessa in via Aristosseno, proprio di fronte a « l'Unità » - che appena accortisi del fumo e delle fiamme, si sono prodigati nello spegnimento dell'incipiente incendio.

L'opera è stata poi continuata dai vigili del fuoco, prontamente accorsi in seguito ad una tempestiva telefonata di un inquilino del palazzo. L'attentato di ieri sera

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

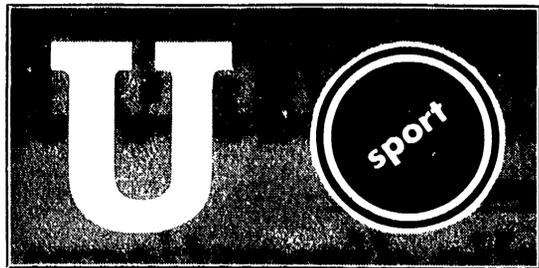
Sezione del PCI incendiata dai fascisti a Taranto

Il generoso e pronto intervento dei lavoratori delle tranvie Sud-Est e dei vigili del fuoco ha sventato il pericolo per l'incolumità di decine di famiglie che abitano nel palazzo - Comunicato della federazione del PCI

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 23 luglio

« Questo è l'inizio. Venderemo la morte di Carlo Falvello, Brigate Nere, B.N. », è il simbolo di un teschio: questo è il volantino che è stato trovato incollato sul muro dello stabile dove è ubicata una delle sezioni del nostro partito, « l'Unità », a Taranto, data alle fiamme da una squadra di delinquenti fascisti. La vigilanza azione è stata attuata verso le 22 di ieri sera. La tecnica adoperata è presumibilmente la solita: una lattina di benzina versata sotto la serranda che chiude il locale, un fiammifero acceso e il fuoco si propaga all'interno della sezione.



GIMONDI HA vinto il Tour de France: va bene che il giorno prima era già arrivato Merckx, ma Merckx non conta: se non gli si spara nelle gambe quando va verso la linea di partenza è chiaro che vince lui. Con lui il problema non è di stabilire se vince: basta sapere se parte. Secondo quanto si sente dire in giro, l'anno prossimo nelle corse a tappe modificheranno il regolamento...

l'eroe della domenica

ce, viene subito squalificato e così si comincia a star tranquilli senza dover ricorrere al vecchio sistema di impedire di gareggiare o come questa volta — di dare per scontato che comunque avrebbe vinto, quindi non conta e la vittoria l'attribuiscono a Gimondi che è il primo dei non vittoriosi. Una singolare vittoria quella di Gimondi: dovuta alla prudenza, alla resistenza e all'alto di nascita. Cioè: Gimondi non sarebbe arrivato secondo se non fossero scomparsi dalla lotta Ocaña prima e Guimard poi e se Poulidor — per questo Tat-

to di nascita ha la sua importanza — non avesse già da tempo raggiunto l'età in cui di solito, invece di fare gli scanzaccotti andando in giro in bicicletta, si tengono accompagnati a napolini ai giardini. Ognuno Poulidor ha pagato le conseguenze della sua tarda età. Ocaña e Guimard hanno pagato le conseguenze della fatica di un giro disputato dal francese sull'orlo della pazzia — chiedendo al proprio fisico uno sforzo al quale era impreparato — e dallo spagnolo sull'orlo del suicidio — rischiando la pelle per stare dietro a Merckx

e poi rischiandola di nuovo per stargli davanti e una volta ci ha rimesso un ginocchio. l'altra ci stava rimettendo i polmoni — così Gimondi si è trovato ad essere il primo dopo il mostro Gimondi ha fatto una cosa molto saggia: un stabilito che tentare di battere Merckx è come tentare di impadronirsi di Italo De Pra di scrivere lettere — cioè una cosa assolutamente impossibile — e quindi ha scelto di battere gli altri molti e ha battuto, per Ocaña e Guimard ha applicato l'insegnamento cinese di sedersi e aspettare: prima o poi avrebbe visto passare i cadaveri dei suoi nemici. Ed il bello è che sono passati davvero. Kim

TOUR: DOPO EDDY MERCKX C'È GIMONDI!

Il trionfo di Eddy ha convinto gli scettici

DALL'INVIATO

PARIGI, 23 luglio

Il cinquantunesimo Tour de France s'è concluso come doveva concludersi, col trionfo dell'uomo che il pronostico indicava alla vigilia, del ciclista superdotato da madre natura (forza, classe, e intelligenza) il belga ventiseienne Eddy Merckx. Sapete: è la quarta vittoria consecutiva, giusto come Anquetil che complessivamente e però arrivato a quota cinque, una quota-record, e Merckx può eguagliare e superare il magnifico Jacques, sempreché non gli rimanga nel gozzo il trattamento del signor Goddel e del signor Levitan, diciamo pure di Levitan, essendoci noto, ormai, che l'irlandese collegato Goddel, in solo da coraggiosa nell'organizzazione della grande boucle.

Volavano la sconfitta da Eddy; gli hanno preparato una corsa con cinquecento chilometri di montagna che nell'intenzione doveva essere una trappola dopo l'altra, e al contrario una rampa di lancio per Luis Ocaña. Hanno bruciato all'ombra e alla luce del sole perché lo spagnolo non disputasse il Giro d'Italia allo scopo di risparmiarsi esclusivamente per il Tour, e contavano anche sui vari Zoemelck e Van Impe, sui tipi che impostano la stagione su questa competizione, e non fosse stato per l'orgoglio, per il timore che la gente pensasse quello che non doveva pensare (parla di Ocaña in riferimento al Tour precedente) Eddy avrebbe disputato Vuella (venti milioni di inaggio) e Giro, e avrebbe detto un bel «no» al signor Levitan. Forse lo avrà l'anno prossimo.

Il «piano di guerra»

Il «piano di guerra» francese non ha comunque funzionato, anzi come giustamente diceva Giorgio Albani, ha ottenuto l'effetto opposto. In sintesi, Merckx si è scambiato la maglia con Guimard nella prima settimana, poi l'ha indossata a Luchon (tappone pirenaico) e non l'ha più mollata, aumentando via via il suo vantaggio. Ocaña ha intanto tentato l'attacco: ogni volta che si è mosso, è stato colto e ogni volta che ha fatto una mossa, è stato colto e ogni volta che ha fatto una mossa, è stato colto. Merckx ha sempre viaggiato in carrozza. Era sicuro, tranquillo, autoritario, veniva da un Giro dove Fuente l'aveva fatto un po' soffrire, ma nello stesso tempo gli aveva permesso di mettere a punto il motore. Un motore, una macchina revisionata dopo il campionato d'Italia, e un pilota, ogni volta che si è mosso, è stato colto e ogni volta che ha fatto una mossa, è stato colto. Merckx ha sempre viaggiato in carrozza.

Merckx ha sempre viaggiato in carrozza. Era sicuro, tranquillo, autoritario, veniva da un Giro dove Fuente l'aveva fatto un po' soffrire, ma nello stesso tempo gli aveva permesso di mettere a punto il motore. Un motore, una macchina revisionata dopo il campionato d'Italia, e un pilota, ogni volta che si è mosso, è stato colto e ogni volta che ha fatto una mossa, è stato colto. Merckx ha sempre viaggiato in carrozza.

Corsa da manicomio

Come inertezza, è stato un Tour decisamente inferiore al Giro d'Italia, ed è la meritata punizione che spetta all'autore di una corsa da manicomio (Levitan), un percorso concepito col benestare del signor Rodoni il quale può litigare con Torrioni, ma non avrà mai il coraggio di litigare con Levitan, e per litigio intendiamo la salvezza della fine del sfruttamento dei ciclisti, il rispetto delle leggi (Levitan è abbondantemente uscito dai limiti), la revisione di un sistema che la a pugni col buonsenso. Ma cosa dobbiamo aspettarci da Rodoni? Ha rotolato una commissione per la riforma dell'UCI, una commissione costituita lo scorso novembre e che in otto mesi non ha mosso foglia, che praticamente si è sciolta senza combinare un'uccia.

Un Tour onorato principalmente da Merckx, ma deludente, molto deludente per chi sospettava qualche brivido, un po' di incertezza, un filo di «suspense». I francesi, togliendosi il cappello davanti a Eddy, si sono appassionati alle ricchezze di Guimard, di Poulidor dei debuttanti Hezard e Martinez e di Thevenet. In realtà, il ciclismo di Francia è in fase di crescita. Tutto l'ammirevole Poulidor che ha jesseggiato il trentaseiesimo compianto in aprile, gli altri hanno una carta d'identità giovane: 25 primavere Guimard, 24 Hezard, Martinez e Thevenet, quattro ragazze che quando corrono e innanzi a un ribello migliorano Guimard, come passista-reloc, e un elemento di taglia internazionale, il ginocchio ha fatto cilecca perché ha esagerato in montagna, altrimenti l'ex postino di Nantes avrebbe terminato con un eccellente piazzamento.

Abbiamo lasciato per ultimo Gimondi, e non se lo merita. Gimondi esce a testa alta da questo Tour. Si tratta della miglior classifica ottenuta da Felice dopo il sorprendente e strepitoso successo del '65. Infatti, nel '67, il bergamasco era finito settimo, nel '69 quarto, e nel '72 è secondo. Il Gimondi di Pontledecimo, il Gimondi in maglia tricolore, non poteva fare fuoco e fiamme perché il suo fisico è debole nella parte più importante (l'apparato respiratorio), perché l'altale è operata da una pesante altitudine, perché appartiene alla categoria dei cosiddetti cavalli stanchi, e perché la «Vaporiera di Sedrina» ha un carattere, un temperamento, un orgoglio che nei grossi appuntamenti solitamente tengono a galla, (vedi la cronometro di Versailles) e misurando il passo, approfittando dell'esperienza, respirando l'aria che solitamente gli è conosciuta (l'aria di Francia) un campione d'Italia ha tenuto fede alla promessa, ha ribadito che è ancora lui il numero uno del ciclismo nostrano.

Un eresia, una stratta di mano, un affettuoso abbraccio a Gimondi perché è un professionista cosciente, perché è un esempio di tenacia e di volontà, perché nella cavalcata di strombe ha tirato fuori le unghie, ha gradito, ha colto nel segno conquistando il secondo gradino del podio di Parigi? Gino Sala



PARIGI — Eddy Merckx: quarto trionfo nel Tour de France.

Albani scrive per i lettori de «l'Unità»

«...e adesso pensa a Gap»

A conclusione del Tour de France (tramite il nostro inviato), Giorgio Albani, il tecnico della Molteni e di Eddy Merckx, ha detto e sottoscritto per i lettori de «l'Unità» il seguente giudizio.

PARIGI, 23 luglio. Un Tour con tante montagne non si dovrebbe più ripetere perché alla fine ottiene l'effetto contrario cui aspiravano gli organizzatori. Questa, a mio parere, la prima osservazione da fare, e cioè che se un percorso così impegnativo, direi tremendo, ha facilitato il successo di Eddy, però c'è un limite da rispettare e andare oltre è controproducente e aggiungerei pericoloso. Alla vigilia si era tanto discusso sul questo Merckx-Ocaña, e questo duello è mancato. E' mancato al campione della Molteni l'avversario diretto, e perciò la competizione, al di là della prestazione di Merckx che giudico ottima, brillante, ha lasciato parecchio a desiderare nel suo complesso.

Il risultato deludente, avevo previsto. Felice un bel Tour. Complimenti: il ciclismo nostrano aspetta i giovani, ma può contare ancora sul carattere e sull'orgoglio del bergamasco, un corridore esemplare.

Tornando a Merckx è chiaro che il suo prossimo obiettivo è il campionato mondiale di Gap, obiettivo difficile da raggiungere, perché si tratta di una prova unica e perché bisogna vedere come sarà il suo andamento. Eddy ha bisogno di una gara combattuta per emergere, non c'è dubbio. E spero che abbia i tre preparatori selezionati: Swerts, Huysmans e De Schoenmaeker: è il campione uolente e ciclisticamente parlando merita rispetto, stima e attenzione per quanto ha dato al suo Paese.

Chi ha usato gambe e cervello è stato Gimondi, e modestamente vorrei ricordare che alla fine di un Giro d'Ita-

Arrivi e classifica

Ordine d'arrivo della prima frazione dell'ultima tappa: 1. EDDY MERCKX (Bel.), in 32'21"; 2. Felice Gimondi (It.), a 31"; 3. Yves Hezard (Fr.), a 1'10"; 4. Raymond Poulidor (Fr.), a 1'31"; 5. Lefl Mortensen (Dan.), a 2'16"; 6. Joseph Bruyère (Bel.), a 2'18"; 7. Lucien Van Impe (Bel.).

Ordine d'arrivo della seconda frazione dell'ultima tappa: 1. WILLY TEIRLINCX (Bel.), km. 89 in 2 ore 32" (con abb. 2 ore 21"); 2. Marino Basso (It.), (abb. 2 ore 32' 05"); 3. Rik Van Linden (Bel.), (abb. 2 ore 32' 10"); 4. Walter Godtfroot (Bel.), (abb. 2 ore 32' 15"); 5. Gerben Karstens (Ol.).

Classifica finale: 1. EDDY MERCKX (Bel.), 108 ore 17' 18"; 2. Felice Gimondi (It.), a 10'41"; 3. Raymond Poulidor (Fr.), a 11'34"; 4. Lucien Van Impe (Bel.), a 16'45"; 5. Joao Zoemelck (Ol.), a 19'09"; 6. Mariano Martinez (Fr.), a 21'31"; 7. Yves Hezard (Fr.), a 21'32"; 8. Joaquim Agostinho (Por.), a 34'18"; 9. Bernard Thevenet (Fr.), a 37'11"; 10. Edouard Janssens (Bel.), a 42'33".

Le vittime del Tour



Complice la sfortuna il Tour ha avuto in Ocaña (a sinistra) e Guimard le sue vittime illustri. Sia lo spagnolo che il francese, protagonisti di primo piano, sono «mancati», causa le cadute nel momento cruciale della corsa.

Parigi saluta il trionfo del campione belga con l'entusiasmo della sua folla

Felice scavalca Poulidor nella crono di Versailles

Vince il belga Willy Tierlinck su Basso nella seconda frazione dell'ultima tappa

DALL'INVIATO

PARIGI, 23 luglio. Al Tour rimaneva da risolvere un dilemma e precisamente il dilemma Poulidor-Gimondi. L'anziano humisino (Poulidor) è stato fino a ieri sera di un piccolo margine (4") nei confronti dell'italiano, piccolo, ma non da sottovalutare sul piano tattico. Felice, invece, è stato fra parentesi, lo conosceva alla perfezione, poiché ogni volta che si trova a Parigi s'illumina di gioia, e sapeva: nelle crono, Gimondi dà il meglio di sé stesso sul liscio.

Ebbene, Gimondi ha smentito la sua specialità (ciclistica) e ha considerato le caratteristiche del percorso, ha sottolineato Adorni. Giusto, poiché il bergamasco, se è classificato da Merckx (vincitore alla media di 45,445) e il terzo è Hezard a 1'10", il quarto Poulidor a 1'35" e il quinto è Mortensen a 2'16", sicché la differenza fra Gimondi e Poulidor è stata di 57".

Ero in grado di pedalare ancora per venti chilometri allo stesso ritmo», ha detto il campione di Versailles, il quale ha usato rapporti che sviluppano metri 8,87, 8,23, 7,69 sul piano e 6,40 in salita, a dimostrazione che si disponeva ancora di una buona riserva di energie.

Un Gimondi eccezionale. Non pensavo che Felice fosse capace di tanto, e comunque quando lo ho elogiato non ho fatto per opportunità; lo faccio perché lo ritengo un lottatore, un combattente di prim'ordine», è stato il commento di Merckx.

La gara misturava 42 chilometri. Merckx, Gimondi, Poulidor ed altri si sono alzati di buon mattino per pedalare in un'atmosfera di sole e di 8,10 la prima partenza, e quando ha concluso Primo Mori, un amico, un fedele gregario di Gimondi, abbiamo registrato la seguente dichiarazione: «Vorrei sbagliarmi, ma non credo che il mio capitano batterà Poulidor. Trovo disilluso e interessato alla storia andata diversamente, è andata così nel duello Poulidor-Gimondi: chilometro 7: Gimondi in vantaggio di 12"; chilometro 17: leggera flessione di Felice, ma ancora 18"; chilometro 21 (metà corsa): Gimondi eretta e con 29". La situazione generale, a questo punto, è la seguente. Primo Merckx (28"), secondo Gimondi (29"), terzo Hezard (29'45"), quarto Poulidor (28'50"), quinto Mortensen (28'51"). E non chiedete notizie di Swerts perché stavolta Swerts concludeva maluccio (decimo a 31").

Chilometro 25: aumenta lo spazio per Gimondi (38"); chilometro 31: Felice raggiunge la maglia di Merckx a parte, questo era un Tour da prendere con cautela. Gli spaccati, a Parigi, non ci sono arrivati...». E che succede nell'ultimo viaggio? Niente di speciale, naturalmente. Sull'ultimo colle che in realtà è un cavalcavia, allunga Bellois, detto la «lanterna rossa», perché è l'ultimo della classifica. Bellois rientra subito nei ranghi, quasi vergognoso di aver preso un centinaio di metri al gruppo, e proseguendo in un buddello di folla, fa notizia un cartello scritto di fresco, un «Viva Felice Gimondi» che fa colpo per la sua di menzione. Pioviggina.



PARIGI — Felice Gimondi finalmente sorridente dopo aver conquistato il secondo posto nella frazione a cronometro dell'ultima tappa.



Perché la storia più bella è quella di Raymond Poulidor - Il primo amore di De Bruyne - Claudy Levitan è più simpatica del padre - «Monsieur Schori», ovvero un'enciclopedia ciclistica - Peter Post e Gemiani

DALL'INVIATO

PARIGI, 23 luglio. In Francia si scrivono libri sui ciclisti più di quanto non si faccia in Italia. Sono storie umane e interessanti. La storia di Anquetil che scappa da casa e per ricevere vende fragole e fiori, poi dalla povertà passa alla ricchezza e arriva a una bicicletta «innamorata di Janine, la moglie del suo medico, e Janine divorzia e sposa Jacques. La storia di Jean Robic, e Testa di vetro», tanto male, a sbarcare il lunario in un circo, ma la storia più bella e forse quella di Raymond Poulidor, «ciclista più amato di Francia».

Due libri hanno scritto su Poulidor: uno è intitolato «La gloria senza macchia gialla», l'altro «La mia età d'oro» ed è il seguito del primo. La maglia gialla, Raymond non l'ha mai indossata anche per un attimo, ma si è battuto per questo o combute che dire, roba. E' risaputo che nel Tour 1964, Anquetil venne aiutato e sorretto sulla montagna del l'Envalon, mentre davanti nessuno collaborava con Poulidor (compreso Adorni), che nella stessa tappa, rialzatosi da una caduta, una spinta maldestra del meccanico lo buttò in un fosso, e la medesima vicenda si verificò «da quale parte stava il meccanico di Poulidor», nella cronometro di Bayona. Vinsse Anquetil per 55", ma quel Tour doveva essere di Raymond.

Ebbene, quest'uomo di 36 primavere che passa per l'eterno secondo e non lo è 158 vittorie, una Milano-Sanremo, un Giro di Spagna, una Freccia azzurra, un Gran Premio delle Nazioni, un Gran Premio di Lugano, una Parigi-Nizza davanti a Merckx) è di una limpidezza assoluta, di una semplicità di una modestia che taluni scambiano per ingenuità, e sono i drilli, i furbi, coloro che per rimanere a galla s'aggrappano a qualsiasi ramo. In realtà, Poulidor è sempre stato un realista, e la sua età d'oro è quella perché egli ha raggiunto il traguardo per cui ha lottato, tenacemente lottato, sempre col volto aperto al sorriso, un volto un po' grossolano, un cagnone buono che suscita tanta simpatia e un filo di tenerezza, la simpatia che il pubblico esprime in una lunga, interminabile teoria di car-



Raymond Poulidor ha perso il secondo posto in classifica nella frazione a cronometro dell'ultima tappa, ma continua ad essere l'idolo di Francia.

telli col razzeggiato di «Poulidor», e non è da oggi, e ad l'epoca in cui dominava Anquetil, e qui tiene il paragone di quando in Italia, Binda era superiore a Guerra, però la gente si spartiva le mani per Leconte.

L'abito di Poulidor arera rami secchi i suoi genitori (contadini) raccoglievano un quarto della loro fatica, tutto quel che restava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e Isabelle e Corinne, le due figlie che insieme alla moglie Giselle formano il quadro di una famiglia unita e pacifica, il resto andava al padrone, e il figlio ha pensato di dargli una casa propria, con la finestra che spaziano su verdi distese. Ci pensava ad ogni colpo di pedale, con la forza di chi voleva cambiare le cose, ed è forte ancora oggi. Raymond Poulidor, forte di

Calciatori in vacanza: ambizioni, propositi, speranze

Per Spinosi e Marchetti tennis, cavalli e... Mina

Pensano alla nazionale e collaudano in doppio la loro intesa

DALL'INVIATO

FORTE DEI MARMI, 23 luglio. Andiamo alla ricerca di Spinosi e Marchetti. Siamo sicuri di trovarli insieme a fratelli «siamesi» del calcio nostrano: dicono che non si separano mai, che uno è l'ombra dell'altro. Proviamo in albergo e ci consigliamo di fare una capatina al «Tennis Club». Non lo troviamo. Sulla spiaggia c'è un albergo. Piovigginna e gli ombrelloni incaucatiati in guaine di nylon danno un senso di tristezza. Incontriamo un tennista e ci fissa un appuntamento: stasera alle 9 all'ippodromo di Montecatini. E' in programma uno scontro sul sulky fra giornalisti e calciatori.

Luciano Spinosi e Giampietro Marchetti sono sulle tribune. Osservano la babele che si agita intorno, ma non puntano neppure una lira, e «cavalli» esclamano quasi all'unisono «non ci interessa proprio». Il nostro tempo ed i nostri soldi cerchiamo di spiegarli meglio. «Ma non è passeggiare ed il cinema. Ciascuno comunque è libero di fare quello che ritiene più opportuno. Stessa idea e stessi gusti, quindi? Ammucano, ma poi scavando balzano fuori le diversità. Spinosi, romano cresciuto al villaggio «Breda» di viale della massima, zeppo di ragazzini vocanti, un simpatico conversatore; le parole non le mulinella fuori in libertà, le pesa, ma non occorre straparlare di bocca. Marchetti, bresciano, che si è fatto psicologicamente e calcisticamente negli oratori e nelle squadre della provincia lombarda, è più guardingo con la parola. Affermano che con i loro caratteri riescono a completarsi a vicenda e quando scendono in campo o quando, sfilata la maglia bianconera, vanno a mescolarsi con la gente. I loro gusti comuni? Mina — si fanno vedere spesso nei locali notturni della Versilia che per questa estate se l'è presa in esclusiva — e Charles Aznavour; il tennis — sono richiestiissimi sui courts versiliesi —, la lettura dei giornali.

Le diversità? A Spinosi piace leggere «non solo i giornali, nei quali non trascurò gli avvenimenti politici e decisivi, ma anche i romanzi, soprattutto quelli sulla mafia, il professore» ed «il padriano» di un certo Tommaso, poi ha una gran voglia di riprendere gli studi interrotti al secondo anno di ragioneria, possibilmente fra un paio d'anni. Marchetti, invece, i quotidiani non va e per il momento non ha alcuna intenzione di ricominciare a studiare. Spinosi, invece, ha una città bene organizzata, ma «fredda», distaccata per lui abituato all'esuberanza capitolina. «A Roma abito sempre al «Breda» e non ho abbandonato i vecchi amici, anche se mi trovo in un giro diverso.

Erano corse voci che la Roma aveva fatto il piano dell'Olimpico. Vere o false? «Credo vere», soggiunge «Anziano mi ha sempre visto di buon occhio nella nazionale, e sentiva parlare fra quattro o cinque anni. Ora devo pensare di esprimere il mio parere accanto a Marchetti, soprattutto per guadagnare un posto fisso in Nazionale. Sia io che Giampietro siamo pessimi per la maglia azzurra.

Il discorso scivola sulla cessione di Carmignani. Spinosi dice: «Ci sentivamo tranquillissimi in un'ipotesi». Se Pietro ha dovuto far fagotto la colpa è un po' del pubblico, che ha assunto un atteggiamento sbagliato in una partita con il Cagliari. Ma a Torino volevano il «me-glio» ed è naturale che la scelta sia caduta su Zoff. Sul titolare della nazionale, lo ha ripreso, per me Carmignani andava benissimo». E di Vycpalek cosa ne pensa? E qual è l'attaccante che lo ha più impressionato? «Vycpalek è un uomo pieno di umanità ed anche un buon tecnico. Comunemente per me il migliore allenatore resta Helmut Herrero, soprattutto per quanto riguarda la preparazione psicologica. Tuttavia le partite le vincono e le perdono i giocatori, in campo. Le tattiche sono solo il fumo dell'arresto.

L'attaccante più ostico? Pulici». Marchetti ascolta impassibile. Cosa ne pensa lui di Carmignani? Sono d'accordo con Luciano. Abbiamo vinto lo scudetto con Carmignani per 26 partite fra i pali. C'è un'idea di Zoff non ha bisogno di presentazioni. E' un po' più freddo di Spinosi? No, è solo apparenza. In realtà sono più nervoso. Io la partita la sento tremendamente e l'ansia mi dà un senso fino al giovedì. Ma ora non è il caso di pensarci».

In tribuna arriva secca ed assordante la voce dello speaker del «Sesana»: da le quote della quarta corsa. C'è una certa agitazione fra il pubblico. Ha vinto un outsider e la posta è alta. Spinosi e Marchetti osservano divertiti: «non tanto non dispiace essere spettatori. Arrivano in pista altri cavalli, la kermesse ai «pechietti» ed al totalizzatore» continua Spinosi e Marchetti sono contenti: da un ruolo di ragazzi alla «caccia di autograti. Il mondo non cambia».

Carlo Degl'Innocenti



Marchetti, a sinistra, e Spinosi: vacanze liete a Forte dei Marmi.

Giacomino ce l'ha con gli arbitri

Bulgarelli: basta, non farò più il «capitano»

Ancora molto confusa la situazione in casa rossoblu



Giacomo Bulgarelli al mare.

DALL'INVIATO MILANO 23 luglio

Giacomo Bulgarelli ha la parola autorevole in ogni ambiente meno uno: quello degli arbitri. In società è un «cattivo» ascoltato, in squadra sa imporsi ai colleghi, nel «sindacato» calciatori ha sempre detto la sua. Pure quando certe faccende non gli vanno a dorso, lui è il primo ad essere aspramente criticato. Con gli arbitri invece qualsiasi dialogo è difficile. Si è preso cinque giornate di squalifica che gli impedivano di giocare le partite ufficiali all'inizio di stagione. Per queste ragioni rifiuta l'investitura di «capitano».

«Non parliamo neanche della Giacominone». Se fosse stato «capitano» di giornata invece di cinque ne avrei bevute. Quindi la mia opinione è che lo lasciamo stare le cose come sono». Eppure lui conta parecchio.

«Non parliamo neanche della Giacominone». Se fosse stato «capitano» di giornata invece di cinque ne avrei bevute. Quindi la mia opinione è che lo lasciamo stare le cose come sono». Eppure lui conta parecchio.

«Non parliamo neanche della Giacominone». Se fosse stato «capitano» di giornata invece di cinque ne avrei bevute. Quindi la mia opinione è che lo lasciamo stare le cose come sono». Eppure lui conta parecchio.

«Dovrei stare più tranquillo — sostiene Giacominone — e se tutto andrà come penso il fatto di dimarrarmi di meno mi consentirà di giocare in un'equilibrata ottica di merito».

Tornando ad Bologna a livello di società la situazione è tutt'altro che pacifica. Scherzando un giorno disse che poteva diventare azionista. Perché non lo direte?

«E' una scherzo, la ragione è che non voglio essere azionista. Sarebbe un po' troppo per me. Continuo a pensare che il calcio è un gioco di squadra e che l'importante è vincere».

Bulgarelli ha ragione: è troppo difficile e decisamente impegnativo sarebbe prendere in mano una società come il Bologna. Siamo a pochi giorni dall'assemblea del Consiglio direttivo (con il presidente Montanari) e si presenterà dimissionario e ogni previsione è problematica. C'è una situazione finanziaria precaria, ci sono lacerazioni a livello dirigenziale, quindi è impossibile accettare l'idea di un'operazione del genere.

Una decisione, che chiude la crisi tecnica del Palermo, comunque dovrebbe maturare nei prossimi giorni. Il presidente Barbera, che ha ricevuto i pieni poteri dal consiglio direttivo, rientrerà questa sera in sede da una breve vacanza nell'isola di Panfili.

Ninni Geraci

Franco Vannini

Giochi olimpici a meno 33: collaudati gli impianti

Monaco: la tecnologia a servizio dello sport

Cervelli elettronici che forniranno all'istante le misure degli atleti - Una cupola che dà l'idea di essere a cielo aperto - I tempi rilevati al centesimo di secondo

SERVIZIO

MONACO, luglio

Un anno fa di questi tempi in un giorno di Monaco, si toglia un pezzo così: «Scarso interesse in città per le prossime Olimpiadi». Era un campanello d'allarme, perché in effetti la poca gente che saliva sull'Oberwiesfeld, la montagna di detriti che si mostra il comprensorio olimpico, un quartiere deserto milanese, tanto per intercedere, restava piuttosto male nel vedere sotto di sé una massa scovelluta di terra grigia ed ineguale. I piloni, alti da 35 a 76 metri, che avrebbero in seguito dovuto sostenere le cupole di copertura composte di vetri acrilici della misura di 75 x 75 cm. giacevano ancora a terra in maniera quasi sconcia.

La gente tornava a casa quando il cielo era grigio come i giornali meteo. L'addiritura in dubbio che si potesse porre ordine in quel desolato e sconfortante campo di detriti. Nel primo aprile di quest'anno, e non era un clamoroso pesce, le ditte costruttrici completavano puntualmente gli arretrati non solo dello stadio olimpico con 58 mila posti a sedile in comode nicchie di plastica gialla e bianca posti in fila sul grigio e compatto cemento delle curve; ma anche il palazzetto per il nuoto, lo Sport-Hallen, la palazzina per gli infiniti campi di allenamento e, soprattutto, il villaggio olimpico che dovrà ospitare gli atleti, nonché il villaggio per giornalisti.

Cominciava così la corsa all'arredamento e venivano piazzati al loro posto cinquantamila letti, venticinquemila lampadine, duecentomila tavoli, armadi, tappeti. Il primo luglio tutto è stato consegnato agli organizzatori. Qualcosa forse non completamente a posto; comunque si è visto chiaramente che lo stadio olimpico che ha ospitato dal 19 al 23 luglio i campionati europei di calcio, è pronto in ogni suo particolare; non solo in superficie, ma anche nei sotterranei. Il villaggio olimpico, per esempio, è pronto in ogni suo particolare; non solo in superficie, ma anche nei sotterranei.

Qualche campione del passato intervistato non sa più da chi e perché, ha dichiarato che il villaggio olimpico è pronto in ogni suo particolare; non solo in superficie, ma anche nei sotterranei.

«Tre squadre in testa. Juventus, Lazio e Fiorentina. Le altre sono in ritardo. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta.

«Tre squadre in testa. Juventus, Lazio e Fiorentina. Le altre sono in ritardo. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta.

«Tre squadre in testa. Juventus, Lazio e Fiorentina. Le altre sono in ritardo. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta. Il campionato è molto serrato. Le squadre sono in lotta.

55 mila mq. I vetri acrilici usati annullano ogni e qualsiasi ombra. Essendo la copertura altissima (abbiamo già detto che i pali di sostegno misurano fino a 76 metri) lo spettatore ha l'impressione di essere a cielo scoperto e immerso in una luce opalescente. Ma non sarà mai bagnato da una possibile pioggia. A riflettori accesi nella notte i colori dello stadio, il verde del prato, il rosso sangue di bue della pista e delle pedane in rekortan, il giallo dei sedili, il grigio perla del cemento, le va-

riopinte maglie degli atleti vengono esaltati al massimo grado.

Certamente, visto di fianco, il comprensorio olimpico appare come un agglomerato di tendoni da circo. E questo, naturalmente, ha già scatenato similitudini piuttosto melense e sconfortanti sui giornali. Roba da baraccone, si è affermato! Ma tutti devono ammettere che Monaco sta invece il trionfo della luce e dell'aria libera. In effetti, le vecchie tribune di cemento con le tettoie grigie e basse anche se a sbal-

zo, contrastavano alquanto con il concetto sportivo che vuole aria e luce.

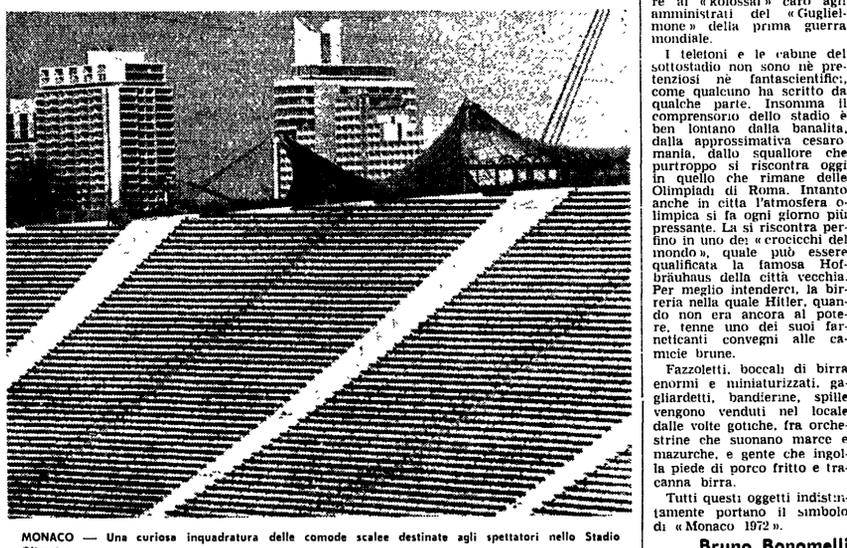
Anche i locali sottostanti alla tribuna sono pieni di luce e di colori. Il bar, le catene delle signorine che azionano i cervelli dell'enciclopedia atletica, ancora piuttosto lucidosa a dir la verità, che da non solo i dati che tutti possono trovare meglio distribuiti in qualsiasi libreria di atletica, ma anche i ristoranti tipici di Monaco, i cibi più squisitamente locali, ecc. ecc., sono disposti in maniera più semplice, senza proprio nulla concedere a «kolossal» caro agli amministratori del «Cugliemonaco» della prima guerra mondiale.

I teloni e le rabine del sottostadio non sono né pretenziosi né fantascientifici, come qualcuno ha scritto da qualche parte. Insomma il comprensorio dello stadio è ben lontano dalla banalità, dalla approssimativa cesura mania dallo squallore che purtroppo si riscontra oggi in quello che rimane delle Olimpiadi di Roma. Intanto anche in città, l'atmosfera olimpica si fa ogni giorno più pressante. La si riscontra perfino in uno dei «croci del mondo», quale può essere qualificata la famosa Hofbräuhaus della città vecchia. Per meglio intenderci, la birreria nella quale Hitler, quando non era ancora al potere, e tenne uno dei suoi famosi convegni alle camice bruno.

Fazzoletti, boccali di birra enormi e miniaturizzati, spigolati, bandierine, gallie vengono vendute nelle lunghe stalle delle volte gotiche, fra orchestre che suonano marce e mazurche, e gente che ingolla la piede di porco fritto e trancina birra.

Tutti questi oggetti indistintamente portano il simbolo di «Monaco 1972».

Bruno Bonomelli



MONACO — Una curiosa inquadratura delle comode scale destinate agli spettatori nello Stadio Olimpico.

Carrellata alla vigilia del grande appuntamento

Da Jenkins a Keino a Jipcho ambizioni e gloria per tutti

Spesi 365 miliardi per allestire questa edizione delle Olimpiadi - Si chiama «Hal» il cervello elettronico che funge da enciclopedia - Tornerà il tennis?

Monaco, Muenchen per i tedeschi. Munich per gli inglesi, capitale del Land Bavaria, uno dei 10 Länder della Repubblica federale tedesca, ha circa un milione e trecentomila abitanti. Ha anche uno sviluppo urbanistico assai disordinato, ma di trovare uno villaggio olimpico, per esempio, non è stato il problema di quanto può costare l'affitto di un appartamento di Olimpia della semipalata. Come Helsinki-52, per fare un esempio. Poi i precetti presero a saltare uno dopo l'altro. Il nazionalismo, il desiderio di stupire il mondo divennero il motivo dominante. Qualcuno (indovinate un po' chi) pagherà, si disse Ed ecco i 365 miliardi.

Non togliamo, tuttavia, metteri a fare i conti in base all'amministrazione del Land Bavaria. Qualcuno l'ha già fatto. Ma dire un po' qualcosa di questi Giochi e dei suoi protagonisti.

LE AMBIZIONI DI DAVID JENKINS. Il campione d'Europa che ha recentemente disputato il 400 metri e 100 metri olimpico. Se si riflette che gli americani Wayne Collett e John Smith hanno 44"1 e 44"3 e 3 palano ambizioni esagerate, se riflette ancora che David ha 10"1 sui 100, 20"5 sui 200, 32"6 sui 300 e che in allenamenti con partenza lanciata ha realizzato 9"3 sui 100 e 19"4 sui 200, si può dire che, oltre, il campione d'Europa ha un temperamento straordinario e l'aspirazione a qualcosa di più.

RITORNO SVEDESE IN EQUITAZIONE? Al recente concorso di Aquisgrana si è verificato un netto successo svedese nel dressage. Haltensohn, un danese, è stato il vincitore. Ma, infatti, superato la vorrissimi cavalieri della

«Hal» il cervello elettronico che funge da enciclopedia - Tornerà il tennis?

«Hal» il cervello elettronico che funge da enciclopedia - Tornerà il tennis?

«Hal» il cervello elettronico che funge da enciclopedia - Tornerà il tennis?

«Hal» il cervello elettronico che funge da enciclopedia - Tornerà il tennis?

Pattison: una vela da battere

Alexieiev alla prova di Mang

Hemery anche per Lilian Board

Si chiama Rodney Pattison. E' campione d'Europa, campione del mondo e campione olimpico. Ha avuto come compagno d'equipaggio prima McDonald, poi Davies e quindi Brooks, tutta gente molto in gamba che l'ha assistito in una serie innumerevole di vittorie.

Si chiama Rudolf Mang, 22 anni ed è il più forte sollevatore di pesi della RFT. Ha le dimensioni, pressappoco, di un bulato e la criniera crespa da al suo riso, sotto la kionsone dello stiro. Una espressione che sta fra quella di Keno Gede e quella di Godzila.

Allo stadio Azteca di Mexico è venuto fuori dalla curva con un vantaggio così e norme sul più vicino avversario da far pensare che si trattasse d'un atleta capitato casualmente in quella gara. Devo Hemery, inglese, che valcava gli ostacoli con potenza straordinaria e con grinta da vero englishman. Con quel grosso naso che gli faceva da timone e da spartiacqua, Hemery, inglese, era un campione olimpico.

«Garegger» anche per me, naturalmente, in difesa del mio titolo e del mio record. Ma garegger, soprattutto per la povera Lilian Board, la più amata delle atlete britanniche uccisa a 22 anni dal più spietato dei mali». Così dice il «Daily Mail». Ma, in effetti, Hemery, sarà agguerrito come non mai.

Tornerà Ralph Mann, un gigantesco semicampione di Salt Lake City. Tornerà Aki Bua, un atleta dell'Uganda che Hemery ha appena battuto al Campionato inglese (49"7 per entrambi). Tornerà Buetner, tedesco, da 49"7. Tornerà Jean-Claude Nallet e Gavrilenco, nuovo talento sovietico. Davvero Dave e il ricordo di Lilian contro tutti.

Il che comporta le sue

Trionfale conclusione della Ferrari - Surtees vince a Imola in F2

Nella «Sei Ore» americana di Watkins Glen

Nuovo «uno-due» dei bolidi di Maranello

Ha vinto la coppia Andretti-Ickx davanti a Peterson-Schenken - Fermata da un guasto la 312P di Redman-Merzario



WATKINS GLEN — Mario Andretti (a sinistra) e Jacky Ickx, dopo la vittoria nella «Sei ore» americana.

«Solo Gimondi è sicuro. Per gli altri vedremo»

Dopo Montelupo ancora dubbi per il c.t. Ricci

Oggi dovrà rendere noti i nomi degli azzurri per Gap

DALL'INVIATO

MONTELUPO, 23 luglio

L'ultima premonitrice che ha visto il successo di Davide Boifava, che a tre chilometri dall'arrivo piombava sul drappello di testa per poi scattare in contropiede e vincere rialzato, ha confuso le idee anziché chiarire certi dubbi del commissario tecnico Mario Ricci che con la corsa di ieri concludeva il suo giro di ricognizione per decidere la squadra azzurra che andrà ai mondiali di Gap.

La corsa di Montelupo, infatti, quarta prova del Trofeo Cognout, ha completamente deluso le aspettative di tutti e in particolare quelle del selezionatore azzurro. Il gruppo ha proceduto a plotoni affiancati per circa tre ore di corsa, fino a quando cioè, a cinque chilometri dal traguardo, dell'ottavo Gran Premio Vetro-Ceramiche-Callitane, lo svizzero Spahn che, evidentemente si era annoiato di pedalare intruppato nel gruppo, partiva all'insperato del tre battistrada (Farni, Thalman e Urbani) che, senza patemi d'animo, svolgevano la funzione di battistrada al grosso. Sull'allungo dello svizzero, si proiettavano in avanti Fran, Gosta, Peterson, Folidori, Cavalcanti, Panizza, Maggioni e Michelot, che lungo la salita del Montelupo, perdeva il contatto con le ruote dei compagni per rientrare definitivamente insieme a De Vlaeminck e Michelot.

Boifava, che aveva un ritardo di 1' a meno di 20 chilometri dalla conclusione, con un furioso ed entusiastico inseguimento riusciva ad agganciare al drappello ed in vista dello striscione d'arrivo scattava e faceva sua questa corsa, la prima di una stagione fortunata.

Ma il successo di Boifava, le brillanti prestazioni di Francioni, Panizza, Michelot, Maggioni e Folidori, non risolvono il problema di chi avrebbe desiderato una corsa vivace, accesa, una corsa senza respiro dal primo fino all'ultimo chilometro. Invece, si è visto che il momento di partenza è stato costretto ad affidarsi al suo intuito, non disponendo di risultati concreti dai quali trarre elementi di valutazione per decidere.

Domani, a Milano, alle 17, renderà noto l'elenco dei selezionati per Gap, in Francia. «Se qualcuno resterà fuori»

Molto probabilmente Ricci domani farà soltanto i 12 nomi, riservandosi di indicare quali saranno i titolari e le riserve. Pertanto sarà opportuno che i selezionati partecipino al Giro delle Marche, in programma per il 28 luglio, perché il selezionatore azzurro terrà conto anche dei risultati dell'ultima prova del Trofeo Cognout, che vede al comando della classifica della classifica Petterson, il quale ha spodestato il compagno di squadra Motta. Seguono, in classifica, Folidori (34 punti), Michelot e Motta (32), Boifava (30).

g. s.

L'alfiere della MV ancora protagonista nel G.P. di Svezia

Agostini «bissa» anche nella 500

Vittorioso sabato nelle 350, senza avversari ieri Saarinen si arrende anche nella quarto di litro

SERVIZIO

ANDERSSTORP, 23 luglio

Giacomo Agostini è tornato alla sua ferrea legge, doppia vittoria nelle 350 cc e nelle 500 cc, sul lento circuito di Andersstorp, dove ha iscritto il suo nome nel Gran Premio di Svezia in entrambe le classi. Agostini, che aveva dato un calcio alla sfortuna ieri pomeriggio vincendo nelle 350 cc, si è ripetuto a 24 ore di distanza nelle 500 cc, battendo nettamente quell'inglese Rod Gould che l'altro ieri si era permesso di ottenere il miglior tempo nelle prove.

Gould ha avuto una partenza fantastica e ha subito preso il comando, fra la sorpresa dei dodicimila appassionati svedesi. Ma «Mino» che vacillava in mezzo al gruppo dopo una partenza lenta, è uscito gradualmente alla distanza per attaccare decisamente Gould al nono giro e passare al comando alla fine del decimo. Ago ha poi doppiato tutti i concorrenti, tranne i due più immediati inseguitori, finendo con un vantaggio di trenta secondi su Gould.

Il tempo del vincitore, che si è già assicurato nelle 500 cc il suo undicesimo titolo mondiale, è stato un'ora 4'19" e 97, pari ad una media di 131,158 chilometri orari. Al secondo posto Gould, al terzo lo svedese Granath su Husqvarna. Per dovere di cronaca riportiamo l'inutile classifica del campionato mondiale dopo la prova odierna. L'alfiere della MV Agusta conta 150 punti contro i 75 di Alberto Paganì, i 51 di Granath.

La giornata si era iniziata con la gara delle 500 cc, nella quale si è imposto il campione uscente, l'olandese Jan Derieux che grazie alla sfortuna accantata sullo spagnolo Angel Nieto nelle ultime due prove, nel Gran Pre-

mio della Germania orientale e nel Gran Premio di Costolacci, è riuscito con la vittoria odierna a portarsi in testa alla classifica del campionato del mondo con 59 punti contro i 66 dello spagnolo.

Derieux, in sella alla sua Kreidler, ha vinto nettamente sui 60 chilometri della corsa coprendo la distanza di 303'36" alla media di 118,12 chilometri orari. Al secondo posto un altro olandese, con la Yamaha, ma staccato nettamente, un minuto e mezzo, mentre lo spagnolo Juan Penuela, con la Derby, ha tenuto allo il nome del motociclismo scandinavo ortello Derby, conquistando il terzo posto sia pure a ventiquattro secondi da Timmer.

La classifica mondiale si è delineata come si è detto per le prime due posizioni, con Timmer terzo con 35 punti, Brunis quarto con 33 e l'italiano Buscherini quinto con 28 punti.

Angel Nieto è decisamente sfortunato quest'anno. Dopo aver dato vita ad un appassionato duello con De Vries, è stato costretto al ritiro per un guasto al motore, senza conseguenze, dopo dieci dei quindici giri.

Nella classe 250 cc, ancora dominato dalle Yamaha giapponesi e l'alfiere di Rod Gould, che si è imposto in un feroce duello con il finlandese Jan Saarinen, mentre Renzo Pasolini con la Aermacchi si è dovuto accontentare del terzo posto. La battaglia attestata fra le due Yamaha di Gould e Saarinen in effetti non c'è stata e l'inglese ha vinto con un margine di 130,64 chilometri orari nel tempo di 55'21"70, vale a dire con ventinove secondi sul finlandese. Pasolini è finito ad un primo e sette secondi dal vincitore, davanti allo svedese Kent Andersson. Nella classifica mondiale, Saarinen è sempre primo con 107 punti, contro i 101 di Gould e gli 88 di Pasolini.

s. w.

Bloccato da un guasto il favorito Mike Hailwood

Splendido ritorno del grande campionario britannico

La prima «manche» vinta da Gethin con un finale indiovolato - Nella seconda la spunta Wollek

SERVIZIO

IMOLA, 23 luglio

Le note dell'anno inglese nell'atmosfera di un nome solo sulla bocca di tutti: quello del sei volte campione del mondo di motociclismo ed ex iridato del massimo formula John Surtees che oggi, sul meraviglioso tracciato misto-veloce del Santeramo, è ritornato prepotentemente alle vittorie. Usando gli indimenticabili trionfi colti proprio qui in sella alla quattro cilindri 500 cc della MV-Agusta. Tornato alla gara dopo circa due mesi di assenza, «Big John» ha fatto il suo e nel modo migliore questo gran premio Shell, in un'atmosfera valevole per il campionato europeo F. 2, giostrando meravigliosamente da vecchia volpe quale è sulle prove vicende delle due spettacolari manche.

Ha vinto Surtees e per l'anziano John è il trionfo, chi piange invece il suo pupillo Mike Hailwood, mattatore della giornata e al quale spetta la palma della sfortuna. Dominatore della prima manche, in programma per il 26 luglio, perché il selezionatore azzurro terrà conto anche dei risultati dell'ultima prova del Trofeo Cognout, che vede al comando della classifica della classifica Petterson, il quale ha spodestato il compagno di squadra Motta. Seguono, in classifica, Folidori (34 punti), Michelot e Motta (32), Boifava (30).

Fuori causa Hailwood, fuori causa Gethin, fuori causa Reutemann, tutti sfortunati. Il francese Jean Jaussaud, forte del miglior tempo stabilito nelle migliori tornate delle prove ufficiali, si è visto bloccato da un guasto al motore, mentre il favorito Mike Hailwood, bloccato da un guasto al motore, è stato costretto al ritiro per un guasto al motore, senza conseguenze, dopo dieci dei quindici giri.

Il secondo giro il nove volte iridato in motociclismo, aumenta progressivamente il vantaggio su un gruppetto di indiovolati come Reutemann, Gethin, Jaussaud e Surtees. Nel frattempo ha superato Niki Lauda e David Morgan, 3° e 3/10 dividono il quarto, fra Hailwood e Reutemann, che a sua volta si trascina Gethin, Jaussaud e Surtees. Leggermente staccati i nostri De Adamich e i fratelli Brambilla, che lottano a collo per la dodicesima moneta.

Insiste Hailwood nella sua progressione e a metà gara ben cinque secondi e 8/10 lo separano dall'asso inglese Gethin che, nel corso del quindicesimo giro, supera in tromba Reutemann.

Bella lotta alle spalle del britannico, fra Mike Hailwood e Surtees, e a centro-gruppo fra gli italiani Brambilla e De Adamich.

A otto giri dal termine, grazie a fantastici giri culminati al 18° passaggio in un folloso 1'32"1/10, media chilometrica di 196,143 e a un leggero calo di potenza del motore della Surtees di Hailwood, il portacolori inglese Gethin che, nel corso del quindicesimo giro, supera in tromba Reutemann. Il suo ritorno in sella, sotto, agguanta Hailwood e lo supera in tromba, lasciando all'inglese la piazza onore. Bellissima anche la lotta per il terzo posto, dove un fortissimo Reutemann l'ha spuntata sempre in volata, su un ritratto di Surtees, che con il suo passo, ripreso dalla manovra della metà gara. Sesto e settimo, appaiati, Walker e Morgan. Nel nono posto di De Adamich, che ha saputo regolarsi Ernesto Brambilla, Wil-

son Pittipaldi e l'ex iridato Graham Hill, ripresi molto bene nel finale.

Solo 17 piloti scendono in pista per l'insediamento della seconda «manche» e anzi rimangono subito in panne Wilson Pittipaldi, Ernesto Brambilla e Furlay. Dalla seconda fila fugge subito Reutemann e però stavolta oltre a guidare fino alla prima curva capeggiato al primo passaggio l'indiovolato carosello, ma per poco perché Hailwood non si fa attendere e dalla seconda posizione passa a condurre al quarto passaggio davanti a Reutemann, Gethin, Scheckter e Surtees.

Tira come un dannaio il portabandiera del Team Surtees e al settimo passaggio ha il giro trionfale da Scheckter e Reutemann e compagni mentre perde leggermente terreno il vincitore della precedente «manche» Gethin. Gran duello fra i due tra Surtees e Scheckter, Hill e il nostro De Adamich.

Colpi di scena al decimo giro: Hailwood si ferma al box mentre Surtees, Basso e Reutemann seguono a cento metri da Wollek, Scheckter, Surtees, Jaussaud e Gethin. Hailwood dopo quattro giri ma rientra subito al box mentre il gruppetto dei big si fa sotto all'argentino.

Altro colpo di scena al quattordicesimo passaggio: Reutemann si ferma per rottura del motore. E' Wollek che passa così in testa al quindicesimo giro, mentre Surtees, Basso e Jaussaud mentre sembra rallentare Surtees. Si ferma al box dopo una sbandata Scheckter e riparte subito dopo, mentre Surtees, Basso e Jaussaud quasi appaiati Watson, Lauda, Hill, Surtees che si è ripreso e De Adamich. Watson, Basso e Jaussaud negli ultimi giri e riesce ad agganciarli al battistrada e anche Surtees segue in terza posizione, ma il guasto al motore di Watson e di Gethin, che a sua volta si ferma a tagliare il traguardo davanti a Watson e a «big John».

Nella bellissima corsa riservata ai piloti della formula 3 ha vinto l'ottimo Pescia (Lotus Delta) che ha coperto i quindici giri della finale in 26'10"5 alla media di chilometri orari 172,538 e ha staccato di soli 3/10 Pesenti Rossi. Un sicuro Gunnella ha fatto sua la finale della formula Italia dopo una gara tirata e ricca di spettacolari incidenti e risvolti fortunatamente tutti senza danni ai piloti. A Sassi, Lotus, Delta, è andata la finale della formula Ford.

Massimo Falconi

COSI' ALL'ARRIVO

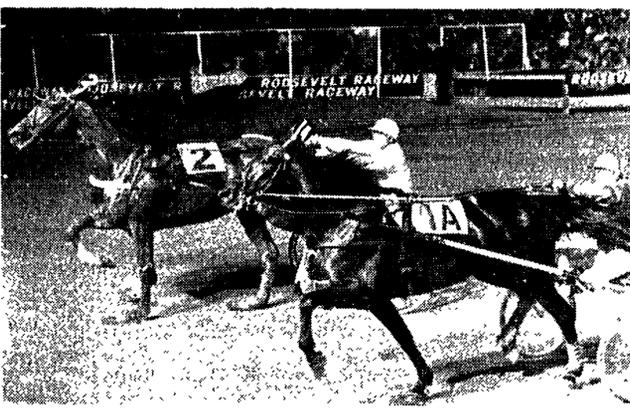
Gran Premio Shell F. 2, valido per il campionato d'Europa di F. 2. Classifica finale

1) SURTEES (Surtees TS-10) in 1 h. 28'38"2 alla media di km. 191,291.

2) Wollek (Brabham BT-38) in 1 h. 27'16". 3) Lauda (March 722) in 1 h. 28'32"2. 4) De Adamich (Surtees TS-10) in 1 h. 28'38"6. 5) Hill (Brabham BT-38) in 1 h. 29'26"0. 6) Scheckter (McLaren) in 1 h. 29'48"7. 7) Jaussaud (Brabham BT-38) in 1 h. 29'22"3. 8) Watson (Brabham) in 1 h. 29'24"3. 9) Moser (Brabham) in 1 h. 28'32"6. 10) Jabouille (March) in 1 h. 29'02"1. 11) Reutemann (Brabham BT-38) in 1 h. 04'33"9. 12) Hailwood (Surtees TS-10) in 1 h. 04'39"4.

Giro più veloce: il 26° di Gethin in 1'31"9 alla media di km. orari 196,570, nel corso della prima manche.

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA and results for various drivers.



Una De Mai (col n. 2) all'arrivo di uno dei suoi tanti trionfi.

Nella «sfida a tre» tra i migliori trottori del mondo

Speedy Crown si ripete piegando Una De Mai

Sessanta milioni di lire toccati al grande portacolori americano

Nel mondiale motonautico di Viareggio

Domina Balestrieri a tempo di record

SERVIZIO

VIAREGGIO, 23 luglio

La undicesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, valevole come prova mondiale, europea e italiana offshore, ha visto l'affermazione di Vincenzo Balestrieri che, al comando del suo Balastrini, ha conquistato il trofeo «Elica d'oro» nel tempo di 3 ore 13'11"5/10 a coprire la distanza di 202 miglia alla media di miglia-mare 63,202 pari a chilometri 117,200, nuovo record del nuovo percorso.

Con mare quasi calmo, leggera brezza, visibilità di 2 miglia, leggera brezza, 22 imbarcazioni, otto della classe OP 1, otto della OP 2, quattro della classe CI puntano alla prova della boa posta fuori del porto di Marina di Carrara, passaggio fra l'isola del Tino e l'isola della Palmara, giro di boa Viareggio e ritorno passando fra le isole della Capraia, Gorgona di 202 miglia.

Scattano Balestrieri, seguito nella scia da De Angelis, Gentry, Mondadori, Rautboud e Valentino rientrano a Porto Pisano. Balestrieri, Bonomi, Alle or 13 e 11' Balestrieri giunge a Viareggio e scrive per la quarta volta il suo nome nella classifica del trofeo «Elica d'oro» vinto nel 1968, 1969 e 70. Al secondo posto si classifica l'americano Gentry in 3 ore 12'47", terzo il francese Mondadori in 3 ore 24'35" e 3, quarto Giulio De Angelis in 3 ore 32'32" e 7.

br. bogl.

La classifica del campionato mondiale, dopo la decima prova: 1. Balestrieri (11) p. 32. 2. Balestrieri (11) p. 31. 3. Natullo (USA) p. 27. 4. Gentry (USA) p. 26. 5. Bonomi (11) p. 15. 6. Bonomi (11) p. 12.

A RASSINA il campionato italiano di maratona

Vince Amante meritatamente

Solo quarto e staccato d'oltre un minuto il campione uscente Bassi

SERVIZIO

RASSINA, 23 luglio

Un provvidenziale acquazzone ha rinfrescato l'atmosfera del Casentino facendone certamente lo sforzo dei 72 partecipanti al 59° campionato italiano di maratona. Ma il percorso prevedeva un distacco assai significativo e questo ha contribuito a determinare stacchi che non hanno al di là della mediocrità.

Ha vinto Amante, del CUS Torino, e non si può affermare che non abbia vinto il migliore. E' stata una corsa ad eliminazione nella prima parte del percorso: fino al punto di ritorno sono rimasti insieme otto concorrenti e precisamente Amante, Acquareone, Binato, Giambattista Bassi (che era il campione italiano uscente ed alla sua prima prova della stagione) e Venturini, Melito, De Palmas e Accapputo. A metà percorso il tempo è stato di 1h 13'20". Abbiamo già detto che questo tempo ha consentito al campione di Rassinna di portare a casa la vittoria.

Al ritorno il primo a cedere è stato De Palmas subito limitato al 25° km. da Verito. Dopo un altro chilometro an-

WESTBURY (New York), 23 luglio

Una De Mai è stata battuta nell'attempato «Three Horse Challenge», dotato di premi per cento milioni di lire, allo ippodromo Roosevelt, in una gara attempata perché costituiva la prova del nove per l'asso americano Speedy Crown.

Il portacolori americano, che si è imposto nettamente, ha dimostrato che la sua vittoria nell'International Trot di una settimana fa, non era una combinazione e nemmeno un «furto» ai danni della famosa cavalla francese. Qualcuno aveva storto infatti la bocca, dopo la vittoria di Speedy Crown, in quanto era mancato all'ultimo momento lo scontro diretto con Una De Mai. La formidabile trottatrice francese era stata ritirata a ventiquattro ore dalla corsa, a causa di una contrazione muscolare. Il veterinario americano aveva consigliato di ritirare il cavallo per evitare brutte conseguenze.

Ieri sera, sullo stesso ippodromo, sfida a tre, fra i migliori trottori del mondo, è giunto il piatto per gli appassionati di tutto il mondo. Oltre a Speedy Crown e Una De Mai, c'era il quarto posto di un quarto (2000 metri) del percorso, la canadese Fresh Yankee, anche lei titolista, vincitrice di classici internazionali.

E' stato proprio la nove anni canadese a fare l'andatura per il primo miglio. Ma quando si è cominciata la lotta nei quattrotto finali, Fresh Yankee è sparita completamente dalla scena crollando di stacco, nell'ottimo tempo di 2'32". Fresh Yankee finiva terza, con un distacco enorme, di tredici lunghezze, dietro a Speedy Crown, che era stato il primo a prendere la testa a duecento metri dal traguardo e impendendosi con una lunghezza di vantaggio, nell'ottimo tempo di 2'32". Fresh Yankee finiva terza, con un distacco enorme, di tredici lunghezze, dietro a Speedy Crown, che era stato il primo a prendere la testa a duecento metri dal traguardo e impendendosi con una lunghezza di vantaggio, nell'ottimo tempo di 2'32".

Grosso «malloppo» per il quarto anni americano: centomila dollari, pari a sessanta milioni di lire. Ma grossa consolazione anche per Una De Mai, alla quale sono andati trentamila dollari (18 milioni di lire) e per Fresh Yankee alla quale l'ultimo posto ha fruttato comunque ben ventimila dollari (poco meno di 12 milioni di lire).

Speedy Crown, che era il grosso favorito della corsa, nonostante la presenza di Una De Mai, era offerto a 5 a 1, ma era stato pagato a 3,80 dollari contro uno per la vittoria. Nella corsa, limitata a tre cavalli, era ammessa ovviamente solo la puntata sul vincitore, riservata a tre vetture della corsa: «Non c'era proprio da discutere. Avevi saputo che sarebbe stato così facile, messo sul podio mio figlio».

Il driver di Speedy Crown, Howard Beissinger, ha trovato facilissima la corsa e la vittoria. Ha dichiarato ai giornalisti al rientro al termine della corsa: «Non c'era proprio da discutere. Avevi saputo che sarebbe stato così facile, messo sul podio mio figlio».

b. b.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) FRANCESCO AMANTE (CUS-Torino) in 2h 26'57". 2) Luciano Acquareone (Maurina-Imperia) in 2h 26'20". 3) Mario Binato (Marzotto Valdarno) in 2h 26'32". 4) Giambattista Bassi (Fiat-Torino) in 2h 27'17". 5) Italo Temporini (Carabinieri-Bologna) in 2h 28'20". 6) Michele Bassi (Fiat-Torino) in 2h 30'27".

Mortale incidente a Francorchamps

La vittoria a Stuck-Mass

FRANCORCHAMPS, 23 luglio. I piloti tedeschi Hans Stuck e Jochen Mass si sono scontrati e hanno vinto la «24 Ore» di Francorchamps, riservata alle vetture della categoria Turismo. In mattinata si è verificato un incidente mortale del quale è rimasta vittima un addetto al circuito, ucraino dalla città di Ivano-Frankovsk, 11 anni di età, della svizzera Walter Bräuer, rimasto invece illeso.

Gavazzi allo sprint nella preolimpica di Vighizzolo

VIGHIZZOLO (Como), 23 luglio

Dopo il successo di Davide Boifava e l'ottimo risultato di Elio Rimedio nella quinta delle sei preolimpiche a Vighizzolo, il campione di Vighizzolo ha vinto oggi a Vighizzolo la quinta delle sei preolimpiche a Vighizzolo. Elio Rimedio non ha voluto fare dichiarazioni rimandando tutto a domenica prossima per l'ultima preolimpica di Casnate. Hanno partecipato alla gara 102 corridori tra i quali una ventina di azzurrati ed otto atleti svizzeri, hanno tagliato il traguardo in 23".

La selezione è stata provocata, oltre che dalle difficoltà del percorso, dal grande caldo. L'episodio che ha deciso la gara si è avuto al penultimo giro, quando il gruppo di testa, composto da sedici corridori, si è frantumato ed otto atleti si sono disputati la vittoria. I vincitori sono stati: 1. PIERRE D'ARRIVIO, 1.31 km. 183 in 4 ore 41 alla media di km. 39,61; 2. Enzo Rivetti (regani); 3. Giampaolo Flamini; 4. Marcello Oler; 5. Giorgio Taglietti; 6. Walter Gregorini; 7. Agostino Antonioli; 8. Mario Cerri; tutti con lo stesso tempo del vincitore: 9. Enrico Cominatti; 10. Aldo Pareschini a 115".



Il combattimento a Copenaghen il 19 agosto

Nemmeno una chance per Tom Bogs contro Monzon

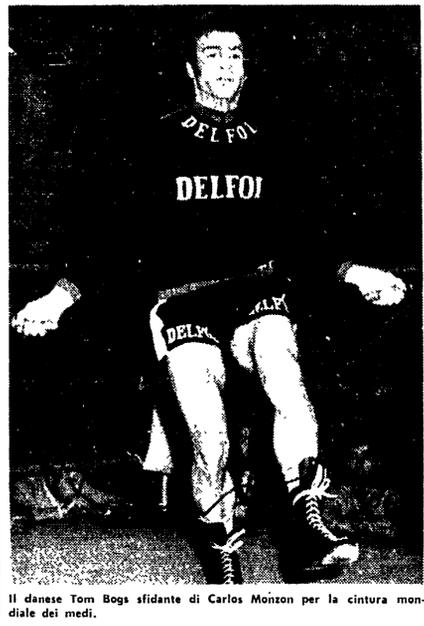
L'incontro sarà il prologo dei prossimi match dell'indio contro Benny Biscoe e Griffith. Forse una rivincita con Emile a Milano, per inaugurare il nuovo Palazzo dello sport

Imdo Carlos Monzon è uscito dalla tenda per metterci di nuovo sul sentiero di guerra. Il nemico di turno si chiama Tom Bogs, un danese che ha lo scudo del medio e il peso del mediomassimo. La nuova meta di Monzon sarà Copenaghen, il suo nuovo bottino 115 mila dollari, che fanno 70 milioni circa, perché Rodolfo Sabatini circa in affari di Tito Lactore, abito di un campione del medio, ha lavorato bene. Il combattimento, valido per il titolo mondiale delle 100 libbre, si svolgerà il 19 agosto in un stadio calcistico locale. L'impressario, Mogens Palle, spera in 20 mila paganti almeno con un introito di 100 mila dollari: in più il biondo incasserà soldi dalle T.V. del Sud-America e d'Europa. Forse pure la nostra televisione presenterà la partita di Copenaghen anche se si svolge in sabato, giorno sacro riservato allo «show» musicale ed a altre faccende.

Carlos Monzon, msadistatuto della prova a Colombes dove tramontò le speranze dell'anno scorso Jean-Claude Bouttier, intende prepararsi severamente. Ha già iniziato a trattare di primo mattino lungo i sentieri del suo «ranch», nei dintorni di Sionda. E' dato condurre la vita del «gauch», scortato dal cane preferito. Presto si trasferirà a Buenos Ayres per tirare pugni nel palmarès di «Luna Park». L'acconcia come sempre, il campione ha detto fra i denti: «...Devo migliorare il mio crocchio sinistro, a quel Bogs farò vedere stelle...». Nella prima decade di agosto Monzon, il trainer Amilcar Brisa e tutto il «team», valeranno in Europa per la nuova avventura. Per Tom Bogs non ci sarà scampo. Per cambiare le carte in tavola ci vuole un'impugnatura arbitrata oppure della girata.

Al proposito Mogens Palle, il «patron» di Tom Bogs, è un tipo da tenere d'occhio. Dittatore pugilistico della Danimarca in generale e di Copenaghen in particolare, ha già combinato pasticci nel passato pur di favorire la sc-

data sul contratto, ora la faccenda è in mano agli avvocati. Anche Tom Bogs incomincia a prepararsi per il 19 agosto. Un pastore di Copenaghen, il reverendo Lunholt, gli ha aperto la sua vita con parole di incoraggiamento. Il ring, il trainer di Tom e, si capisce, Al Silvani l'antica guardia del corpo di Frank Sinatra. Magari deluso Vito Benvenuti dirà pesti e corna dei metodi di allenamento di Silvani, però bisogna ammettere che l'indio conosce a fondo il suo mestiere. Il pugilato è passato al seppia strappare il meglio a Tami Mauriello e Jake La Motta, a Lou Ambers, a Floyd Patterson, a Benvenuti stesso in un paio di occasioni, di conseguenza Tom Bogs malgrado tutte le difficoltà fisiche e morali dei due...



Il danese Tom Bogs sfidante di Carlos Monzon per la cintura mondiale dei medi.

Deludente inizio degli «assoluti» di nuoto

Non si salva nessuno Calligaris compresa

I titoli a Pangaro, Nistri, Di Pietro, a Novella, alla Finesso e alla Miserini. Nessun limite olimpico raggiunto

SERVIZIO

TORINO, 23 luglio. Campionati italiani come selezione per Monaco. Orvero una storia di delusioni, almeno per quel che si è visto nella prima giornata. Erano in palio infatti titoli assai importanti con atleti scesi alla caccia, ormai spumolati del faticoso e faticoso limite.



TORINO - Michele Di Pietro, nuovo campione italiano del 200 rana. Il tempo realizzato, però, non gli consentirà di andare a Monaco.

Ultima gara quella dei 200 rana femminili. Qui c'è Patrizia Miserini che parte subito a tutta birra. E' chiaro, che cerca titolo e limite. Alla prima virata ha due metri di vantaggio. Alla seconda ne ha 4. La gara non ha storia salvo quella di Patrizia. La vittoria è nettissima su Paola Morozzi e Maria Rosaria Tricarico. Neanche qui, però, ci siamo. La Miserini ha difeso il suo titolo che, in realtà, era del tutto difendibile vista la scarsa consistenza dell'opposizione. Il tempo di Patrizia è 2'51" e aveva bisogno di fare 2" e 47". Il limite imposto dalla FIN è chiaramente superiore, ma anche se fosse stato più alto e chiaro che Patrizia non ce l'avrebbe fatta ugualmente. Davvero la simpatica ragazza non è ancora riuscita a comporre il mosaico di se stessa. E la rana resta specialità più che mai depressa.

Ed eccoci all'inizio del Calligaris-show. Novella è logicamente la favorita dello sprint femminile. Già qualificata per i Giochi non era si dovrebbe supporre che avrebbe ottenuto il limite anche nella prova più breve. E infatti non l'ha ottenuto. Il limite era di 1'01", cioè quattro decimi inferiore al suo primato nazionale. La padovana avrebbe, quindi, dovuto superarsi per ottenere il limite, non ne valeva la pena. Novella è stata insidiata da «Chicca» Stabellini che le è rimasta a soli 4 decimi (1'02") contro l'1'01". Terza, staccatissima, la Podestà. La terza gara si presentava con il grosso interesse di Massimo Nistri alla ricerca anch'egli di quel limite che, per la verità, ci pare studiato con eccessiva severità. Massimo ha fatto una gara accorta e intelligente ed è partito proprio in grado di acciuffare il 2'12" necessario per ottenere il passaporto olimpico. Il cronometro, purtroppo, l'ha tradito fissandolo solo due decimi più su del famigerato tempo. Il 2'12" rappresenta un buon risultato e lo elegge campione d'Italia ma, forse, lo lascerà a casa. Discreto il secondo po-

giore e quindi rappresentava un reale pericolo per Michele che era il favorito. Outsider Mingione e Daneri campione uscente. Ai 50 viri Mingione e ai 100 Migliori. Ai 150 viri fuori Rasi che tenta di respingere l'attacco di Lalle e Di Pietro. Vi è un attimo di incertezza che pare consentire al romano di avviarsi alla vittoria. Ma è solo un attimo. Poi vien fuori Di Pietro che sprinta quel tanto da consentirgli la vittoria. Il tempo 2'37" è tuttavia lontano le mille miglia dal 2'31" di ammissione olimpica. E' confortante, piuttosto, il 2'34" di Lalle che gli vale il primato ragazzi e juniores. Rasi e terzo e l'Ammiraglio Daneri solo quarto.

Ed eccoci al 200 dorso femminili con un terzetto a contendersi il titolo se non il limite visto che nessuna delle azzurre pare in grado di raggiungere Favorita è Cristina Tarantino che in mattinata aveva realizzato il miglior tempo in 2'32" ma dovrà guardarsi da Emanuela Bassanese, campionessa uscente, e dalla giovanetta milanese Sandrina Finesso. Le tre procedono in linea perfetta fino ai 100 metri. Poi la Tarantino cede e mentre si attende Emanuela ecco che vien fuori la Finesso con il suo dorso liscio e fluido. Peccato che il tempo sia tanto lontano dal limite e il limite che è tanto lontano da queste ragazze. Ci sarebbe voluto 2'28" e vengono fuori 2'31" per Sandrina, 2'32" per Emanuela e 2'37" per Cristina. Qui, tuttavia, non era molto ragionevole sperare come invece lo era per Nistri e Pangaro. Ed eccoci all'ultima prova maschile - 200 rana - con prevedibile lotta tra il giovanissimo atleta romano Giorgio Lalle e Michele Di Pietro. Giorgio Lalle in mattinata aveva realizzato il tempo mi-

Solo colpa di chi guida gli incidenti ai passaggi a livello?

Poiché ritiene che la causa dell'alto numero di incidenti ai passaggi a livello sia dovuta all'ignoranza degli automobilisti, il Ministero dei trasporti ha pensato di diramare una circolare per contribuire alla riduzione degli incidenti interessando Automobil Club e autoscuole a una maggiore e più impegnata diffusione tra gli automobilisti delle regole di sicurezza che devono essere osservate.

Dopo l'invio della circolare il ministero dei trasporti, con un'indagine impegnativa in questo attività non ha tempo di pianificare i lavori pubblici per il superamento dei passaggi a livello con sopra o sottovia, ha diramato un comunicato per annunciare che era stata diramata la circolare. Nel comunicato, comunque, non viene citato un alto numero di incidenti che si verificano in corrispondenza dei passaggi a livello. Il risultato è che, senza essi sono dovuti all'ignoranza, da parte degli utenti della strada, delle norme di comportamento e del significato delle segnalazioni luminose e acustiche poste a protezione degli attraversamenti stessi.

Molti utenti della strada non sanno, ad esempio, aggiungere il comunicato che i semafori in corrispondenza dei passaggi a livello si attivano direttamente a luci rosse lampeggianti senza preventiva accensione di luci gialle, né sanno che tali luci rosse lampeggianti indicano l'arrivo imminente (entro pochi secondi) del treno, ed il conseguente obbligo, per coloro che intendono attraversare la sede ferroviaria, di arrestarsi e non impegnarla finché non cessa il lampeggiamento.

La circolare, oltre all'opera di prevenzione, prosegue il comunicato - ricorda agli organi competenti in materia di polizia stradale la necessità dell'immediata segnalazione agli uffici provinciali della motorizzazione civile di tutti gli incidenti in corrispondenza di passaggi a livello che, essendo muniti di barriere, semibarriere o di segnalazioni luminose, sono adeguatamente protetti e regolarmente segnalati. Questo per consentire una rigorosa applicazione dell'art. 89 del codice della strada, che attribuisce ai prefetti e agli uffici della motorizzazione civile la facoltà di sottoporre a visita medica, o ad esame di idoneità a titoli di patente di guida nei cui riguardi sorgano dubbi sulla persistenza dei requisiti psicofisici ovvero sulla idoneità alla condotta dei veicoli.

E' ovvio, infatti - rileva il comunicato - che l'attraversamento di un passaggio a livello nell'immunità dell'arrivo di un treno non può attribuirsi che all'ignoranza della segnaletica, o a squilibri psichici, o infine a difetti della vista.

Le modifiche e i miglioramenti a tutti i modelli della gamma

La Chrysler Italia è riuscita quest'anno a realizzare un obiettivo ambizioso passando al primo posto nel nostro Paese nella vendita di autovetture di produzione straniera. Si comprende quindi che sia ben decisa a mantenere il vantaggio e le ragioni per cui annunciò con tanto anticipo le novità per il 1973 per la gamma dei modelli delle sue quattro «linee» tradizionali.

Le Simca e le Chrysler per l'anno venturo

«Simca 1000», «Simca 1100», «Simca 1301» e «Chrysler 160-180» continueranno ad essere prodotte, ma con miglioramenti sia dal punto di vista del confort sia da quello delle prestazioni. Miglioramento comune a tutte le vetture della gamma - che naturalmente ha in cantiere anche qualche nuovo modello - la riduzione del livello sonoro nell'abitacolo. Ecco, qui sotto, i dettagli dei miglioramenti apportati ai vari modelli.

Le Simca 1000 e Rallye



Quando, nel febbraio scorso, la Chrysler presentò la «Simca 1000 Rallye 1», quello che si notò subito nel corso della prova fu la qualità delle nuove sospensioni, che assicuravano un netto miglioramento della tenuta di strada della vettura. Le stesse sospensioni anteriori e posteriori vengono ora montate di serie anche sui modelli «Simca 1000 LS» da 944 cm3 e sulle «Simca 1000 GLS» da 1118 cm3.

Gli elementi che compongono queste sospensioni - come avvenne avuto occasione di notare - sono i seguenti: miglioramento della assunzione della balestra trasversale anteriore, con nuovo spessore in due parti; allungamento della carreggiata anteriore e campanatura portata a 6°; bracci e traversa della sospensione posteriore rinforzati, campanatura negativa posteriore di -10°; nuovo diametro degli ammortizzatori.

La tenuta di strada della «Simca 1000 LS» e della «Simca 1000 GLS», identica a quella della «Simca 1000 Special» e della «Simca 1000 Rallye 1», può quindi essere ora considerata ineccepibile. Vale ancora la pena di notare che nell'ambito della gamma è disponibile anche la «Simca 1000 GLS Ferodo». Si tratta di una vettura con motore da 941 cm3 e funzioni identiche alla «Simca 1000 GLS», che monta all'origine la trasmissione semiautomatica Ferodo-Verito, composta da un convertitore di coppia e da una scatola cambio meccanica a tre rapporti.

NELLA FOTO: la «Simca Rallye 1».

Le Simca 1301 Special



La «Simca 1301 Special» beneficia quest'anno, oltre che di perfezionamenti meccanici, anche di una più accurata finizione interna: un nuovo divano contribuisce ad accrescere il confort per i passeggeri dei posti posteriori. Per quel che si riferisce alla meccanica, la scatola cambio comporta una nuova serie di ingranaggi i cui rapporti, leggermente modificati, diminuiscono di circa il 15 per cento lo scarto fra la seconda e la terza marcia. Questo ravvicinamento permetterà una migliore utilizzazione della coppia motrice, che è praticamente costante tra 2400 e 1600 giri/min.; in pratica la vettura dovrebbe risultare più elastica e con una migliore ripresa. Un nuovo profilo delle molle dei sincronizzatori della scatola cambio - inoltre - consentirà più precisione di manovra della leva.

In generale, il livello sonoro dell'insieme degli organi meccanici è stato ridotto. I freni posteriori montano nuovi tamburi ed un dispositivo di compensazione automatica dell'usura delle guarnizioni. I miglioramenti apportati all'equipaggiamento interno si riferiscono al cruscotto, che ora comprende un accendisigari ed un totalizzatore chilometrico parziale, al retrovisore interno, che è del tipo giorno-notte a due posizioni e, come si diceva, al sedile posteriore che è stato completamente ridisegnato. La sua imbottitura è composta di un blocco di schiuma di poliestere a flessibilità scelta in funzione delle sospensioni della vettura e della sua massa. Questo sedile non comporta alcuna molla e non può dunque dar luogo a fenomeni di risonanza. In questo modo le vibrazioni di debole estensione ma di frequenza elevata, che derivano ad esempio dalla marcia su autostrada, vengono filtrate dalla massa del poliestere.

NELLA FOTO: la «Simca 1301 Special».

Le Simca 1100



La struttura tecnica di base della «Simca 1100» ha lo stesso consentito di affermarla come un prodotto di ottima concezione. E' questo il motivo per cui la Chrysler France non ha ritenuto di apportare modifiche tecniche sostanziali alla gamma di questa vettura. Sono state invece adottate delle soluzioni per contenere la riduzione delle emissioni, la potenza dell'avvisatore acustico. Nella «Simca 1100 Special» 2 e 4 porte è stata aumentata la potenza dell'avvisatore acustico. Nella «Simca 1100 Special» 4 porte.

Le Chrysler 160-180



I miglioramenti apportati alle Chrysler 160-180 concernono da un lato i motori e la riduzione delle emissioni, dall'altro la finizione e l'equipaggiamento della carrozzeria. Sui due modelli il sistema d'aspirazione e di scarico sono stati modificati allo scopo di ottenere un tempo di risposta dei motori più breve e un miglioramento del rendimento dei motori. Queste modifiche nei dettagli interessano: il sistema d'aspirazione dell'aria, con un nuovo collegamento tra il filtro e il carburatore, il sistema di scarico, che comporta una nuova condotta a forma di Y allungata del lato motore. Per i motori «Chrysler» di 1600 giri/min. e di compressione che passa da 9,15/9,2 a 9,45/9,6.

Per far fronte alle crescenti richieste del mercato italiano

Un nuovo impianto per le vetture Skoda realizzato a Bologna dalla Motorest

La Motorest di Roma, importatrice generale per l'Italia delle autovetture Skoda, ha recentemente ultimato l'ampio impianto del proprio deposito generale di Bologna, situato presso la giungla. Qui vengono eseguite tutte le operazioni necessarie per l'importazione delle vetture, che giungono direttamente in ferrovia dalla Cecoslovacchia.



Una panoramica del nuovo deposito della Motorest a Bologna.

Annessi al deposito, che dispone di un vastissimo cortile in grado di accogliere parecchie centinaia di vetture, vi sono gli impianti dove viene eseguita la «preparazione» delle Skoda, prima della loro definitiva spedizione ai concessionari di tutta l'Italia. Anche questi impianti - sistemati in moderne officine - sono stati recentemente potenziati per poter fare fronte alle crescenti e sempre più numerose richieste di importazione di vetture Skoda nel nostro Paese: a questo proposito si può già annunciare che nel 1972 ancora più favorevole del 1971, anche se a sua volta aveva visto un notevole incremento di vendite rispetto all'anno precedente.

Questo positivo incremento del crescente successo che le vetture Skoda incontrano presso gli automobilisti italiani, che trovano in esse doti notevoli di robustezza, affidabilità, economia di acquisto e di esercizio, basso consumo di benzina e prestazioni velocistiche adeguate alla cilindrata dei vari modelli, è un dato che consente una velocità di 150 Km/ora; il suo prezzo è di lire 1.000.000 compresi i cerchi in lega leggera e la vernice «cherry» con carrozzeria berlina a quattro porte e un altro tipo coupé a quattro posti. Due berline sono equipaggiate con il motore di 988 cc. (sviluppano 48 CV) e sono disponibili nella versione standard (lire 885.000) e in quella «lusso» (lire 925.000); altre due berline sono dotate del motore di 1107 cc. e la «110 L» sviluppa da 53 CV e costa 960.000 lire, mentre la «110 SL» ha un motore da 63 CV che consente una velocità di 150 Km/ora; il suo prezzo è di lire 1.000.000 compresi i cerchi in lega leggera e la vernice «cherry» con carrozzeria berlina a quattro porte e un altro tipo coupé a quattro posti. Due berline sono equipaggiate con il motore di 988 cc. (sviluppano 48 CV) e sono disponibili nella versione standard (lire 885.000) e in quella «lusso» (lire 925.000); altre due berline sono dotate del motore di 1107 cc. e la «110 L» sviluppa da 53 CV e costa 960.000 lire, mentre la «110 SL» ha un motore da 63 CV che consente una velocità di 150 Km/ora; il suo prezzo è di lire 1.000.000 compresi i cerchi in lega leggera e la vernice «cherry» con carrozzeria berlina a quattro porte e un altro tipo coupé a quattro posti.

Per togliere la cera negli impianti di Bologna, sono stati utilizzati apposite macchine a vapore, che eliminano la peccola protettiva senza danneggiare minimamente la vernice sottostante, le cromature e le guarnizioni in gomma della carrozzeria. Effettuata la deceratura vengono applicati i bracci e le relative spazzole dei termostati, mentre alle ruote vengono montate le «camicie» in lega leggera e decoratamente più eleganti e spaziosi.

Prima di spedire con le «Skoda» ai vari concessionari, altri meccanici eseguono minuziosamente i controlli al motore e agli organi meccanici, serrando la bulloneria e mettendo accuratamente a punto la carburazione e l'accensione. Le vetture dopo un ultimo collaudo su strada sono pronte per raggiungere una clientela che si rivede sempre più vasta.

NELLA FOTO: la «Chrysler 180».

USA e Africa al meeting di Viareggio

VIAREGGIO (Lucca), 23 luglio. Un «meeting» internazionale di atletica leggera si svolgerà a Viareggio, l'11 agosto prossimo. La manifestazione sarà della massima importanza perché cade una ventina di giorni prima delle Olimpiadi di Monaco.

Hanno già dato la loro adesione al «meeting» che si svolgerà sulla pista in tartan dello Stadio dei Pini - numerosi atleti stranieri, europei, americani ed africani presenti con i loro migliori specialisti.

